

Presentazione

Stefania De Vido

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Axon è come una tessitura: le iscrizioni disegnano il profilo di un tema o di un contesto, e man mano che il corpus va crescendo contribuiscono ad arricchire un panorama già tratteggiato in qualche suo aspetto.

Con la sua iscrizione d'apertura, così, questo numero si collega idealmente a quello che l'ha preceduto, in cui un posto speciale era riservato all'epigrafia ateniese di età classica. Qui si tratta di un decreto dai numerosi aspetti problematici, a cominciare dalla datazione: nonostante l'assetto lacunoso del testo vediamo emergere figure note (i discendenti dei tirannicidi o, forse, gli strateghi) e meno note (specifiche categorie di indovini) del panorama sociale della città, comunque destinatari di privilegi pubblici che ribadiscono la centralità di spazi e pratiche condivise sullo sfondo della democrazia periclea.

Stabilito un legame (ideale) con quanto già edito, il volume prende una strada decisamente ellenistica, con una serie di documenti che, diversi per datazione e provenienza, dimostrano ancora una volta ricchezza e varietà della documentazione epigrafica di questo periodo. Tutto il mondo greco è rappresentato, da Occidente all'Asia Minore, e le iscrizioni confermano la loro importanza proprio lì dove, pur registrando aspetti apparentemente marginali, rivelano cambiamenti di più largo respiro. Si prenda, ad esempio, l'iscrizione oggi perduta da Ischia in cui si menzionano arconti della vicina Neapolis impegnati nella difesa di Aenaria: una situazione del tutto comune nel mondo antico, ma che in questo caso acquista un colore particolarmente interessante visto che siamo nell'età delle guerre puniche e che i due personaggi menzionati portano nomi non greci, ma oschi. Si ricordi poi, dall'altra parte del Mediterraneo, una legge sacra da Smirne che tra la fine del II e il I secolo a.C. presenta una serie di prescrizioni atte a tutelare i pesci sacri a una dea innominata: anche in questo caso intravediamo i segni di più vasti processi culturali, con l'insediarsi di comunità stabili di commercianti di origine siro-fenicia nelle città portuali dell'Egeo e la conseguente diffusione di divinità siriane.

Ma l'ellenismo parla anche di grandi personaggi, di *basileis* e di generali, sui quali le iscrizioni consentono sempre un punto di vista prezioso perché diverso e complementare rispetto a quello offerto dalla storiografia o delle biografie antiche. Il decreto onorario ateniese per Antioco IV Epifane diventa l'occasione per proporre la versione ufficiale dell'ascesa al trono del nuovo *basileus* succeduto al fratello defunto nella trama sempre complessa delle alleanze tra vecchi e nuovi re; allo stesso modo la dedica a Pan Euodos da parte di Soterichos per conto della famiglia reale d'Egitto rivela aspetti del conflitto dinastico all'interno dei Tolemei, non senza, di nuovo, elementi interessanti dal punto di vista squisitamente religioso, alla convergenza tra divinità locali e culti di origine greca. L'ultima iscrizione ci mostra all'opera uno dei grandi protagonisti del II secolo a.C., Lucio Mummio, che all'indomani della sconfitta della Lega achea e della distruzione di Corinto lascia sul territorio conquistato i segni del suo passaggio in forma di offerte e dediche, disegnando in questo modo sulla carta della conquista una mappa di appropriazione culturale.

Continua felicemente, infine, l'esperienza di *Officina IG XIV*² che, anzi, si arricchisce di nuovi collaboratori entrati a pieno titolo nella redazione scientifica ed editoriale della Rivista, per curare questa specifica sezione. Sono tre i contributi con cui *Officina* arricchisce questo numero, tutti di iscrizioni tarantine, inedite o sottoposte a nuova lettura: possiamo dire, dunque, che ciò che abbiamo aperto in via sperimentale è già una realtà acquisita, che sta assumendo sempre più la forma di una collaborazione vivace tra studiosi di diverse generazioni.